UNIVERSITÀ

Patto federativo tra atenei Peroni: solo una proposta

I professori manifestano turbamento di fronte a una federazione universitaria con Udine. Temono delocalizzazione di facoltà. Un politico come Piero Camber (Pdl) propone strategie alternative all'università friul-giuliana che è sembrata prender corpo dopo gli annunci nel giorno delle inaugurazioni gemelle dell'anno accademico: propone piuttosto un più ferreo patto con gli istituti di ricerca triestini. Il rettore Francesco Peroni risponde punto a punto e soprattutto su un fatto di principio: «Non credo di essere stato inappropriato parlando al Verdi di un processo di federazione con l'ateneo di Udine; ho tracciato una prospettiva strategica e non ho anticipato alcuna decisione. L'inaugurazione dell'anno accademico, del resto, non è un rito vuoto, è la sede istituzionale per eccellenza, in cui il rettore si rivolge al corpo accademico e alle istituzioni per comunicare le sue proposte, stimolare una riflessione che, in questo caso, nasce nel quadro di una situazione oggettivamente preoccupante. Va da sé che ogni deliberazione - prosegue Peroni - passa sempre attraverso gli organi accademici, che hanno l'ultima parola».

In ogni caso questo "patto federativo" non è necessariamente inteso come una rivoluzione strutturale e complessiva: «Si tratta di promuovere passi graduali di integrazione - osserva il rettore -, lì dove appare ragionevole attuarli. Stanno per entrare in vigore nuove regole di accreditamento per i corsi di laurea e di dottorato, che ne misureranno rigorosamente i requisiti qualitativi, quale presupposto per poterli attivare. In taluni ca-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Taglio medio

Francesco Peroni all'inaugurazione dell'anno accademico, lunedì scorso

si, potremmo trovarci in difficoltà a mantenere in vita l'offerta formativa, vuoi per il calo degli organici, vuoi per l'insufficiente numero di studenti: è qui, ad esempio, che la collaborazione con Udine ci potrebbe consentire di salvaguardare la nostra offerta didattica».

E il pericolo, temuto dal preside di Economia, che si realizzi ciò che il rettore di Udine sembra aver annunciato, «una unica facoltà a Pordenone, città economicamente trainante»? Peroni ci tira una riga sopra: «Fraintendimento. A leggere con attenzione quanto riportato dalla stampa, la rettrice Compagno ha parlato dell'eventualità di fondere a Pordenone, caso mai, i due corsi di Economia dell'Università di Udine. Trieste non c'entra».

Ma poi c'è quell'appello a federarsi piuttosto con gli enti di ricerca triestini in una "University Trieste System". Che dire? «Una cosa non esclude l'altra - risponde Peroni - e non sono mai stato insensibile su questo fronte. Ricordo però due cose. La prima: esiste già un coordinamento degli enti di ricerca, istituito nel 2005 dall'ex ministro Moratti, che ha come vertice l'Area di ricerca. Il coordinamento funziona, certo potrebbe migliorare ancora, ma comunque l'Università non ne ha la guida. Seconda osservazione: tranne la Sissa, gli enti scientifici non hanno come compito istituzionale quello di concorrere alla formazione e alla didattica. Personalmente me ne dispiace, ma se ho bisogno di requisiti minimi per la didattica posso chiederli solamente a un'altra università». *(g. z.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.